

mentra si sono  
eraviva, non

vola rotonda  
e ragioni per  
ibuto pubbli-  
e stesse cose  
) ci sarà chi,  
fittito di inte-  
amento pub-  
avvivenza di  
litica e con il  
e destinate  
ne di ogni  
anchera, per  
nazione del-  
erale; tutte le  
aese, slogan  
vicende poli-  
ne andrebbe  
ella con la P  
reginduziali.  
e o male, a  
fetta oggett-  
rito a livello  
ivano a circa  
2011 lo stan-  
aglio di gran  
raddisinto la  
a la cosa più  
fatto oggett-  
fatore in pro-  
a. Ed il risul-  
tissima parte  
ite dall'altra,  
mortizzatori  
l tutto impro-  
le situazione  
zioni di risor-  
lievi possono  
) informazio-  
e eccetto in  
tra in vigore  
solo passo in

avanti, con molte contraddizioni. Perché non contiene gli strumenti giuridici necessari a contrastare eventuali abusi, mentre crea eccessive zone di ombra: il vero elemento per distinguere i giornali veri da quelli che esistono solo per accedere ai contributi è rappresentato dalle persone che ci lavorano; giornalisti e poligrafici, perché per fare i giornali ci vogliono le teste e le penne. Il resto è fuffa. Come è assolutamente fuori da ogni ipotesi logica quella di far rientrare il finanziamento pubblico all'editoria tra i costi della politica, un sistema pluralistico è l'esatto opposto, un costo per la politica, costretta a confrontarsi con un'opinione pubblica informata in modo differenziato. Questi, credo, sono fatti. In conclusione, ritengo che sia necessario che questo tema venga immediatamente sottratto alle decisioni degli esecutivi, che da dieci anni intervengono su una materia che ha tutela costituzionale con decreti legge su cui, sovente, si chiede la fiducia; e vada anche sottratto ai pruriti di giustizialismo e moralismo basati su facili slogan. Sarebbe necessario aprire immediatamente una discussione profonda sul sistema dell'informazione nel nostro Paese e sulla funzione di questa nel rapporto con la politica e con i centri di interesse economico. Non escludo che questa discussione possa approdare alla decisione di abrogare del tutto il sostegno all'editoria. Ma deve essere una decisione presa assumendosi la responsabilità di addivenire ad un sistema d'informazione con pochissimi gruppi editoriali presenti sul mercato. Gruppi editoriali con interessi importanti sulle principali vicende dell'Italia. Il vero problema è che sulla scorta di slogan e pressopochissimi si sta arrivando a questa conclusione senza discuterne; e con il rischio che nessuno si assuma la responsabilità di ciò. E lasciate uno slogan anche a me, fate-mi seguire la moda. Quando i giornali sono molti, sembrano troppi. Ma quando sono pochi manca l'aria. Almeno credo.

**Enzo Ghionni,  
Presidente Federazione Italiana Liberi Editori**

## Viaggio fantastico intriso di ricerca della conoscenza

Il mondo sotterraneo, l'Agartha, la Loggia Bianca, il Re del Mondo, antiche conoscenze gnostiche e teosofiche che, nel corso dei secoli, hanno affascinato numerosi studiosi, esoteristi, Iniziati, occultisti e persino letterati. Pensiamo ad esempio a René Guénon ed al Re del Mondo, che sosteneva regnasse nel mondo di sottoterra, popolato da esseri semidivini: vero e proprio centro spirituale celato alla vista degli uomini. Oppure l'occultista russa

Helena Petrovna Blavatsky, fondatrice della Società Teosofica, la quale parlò della Loggia Bianca, la famosa Agartha, che avrebbe dovuto ospitare semidei provenienti da Venere. Ed ancora, Jules Verne, celebre per i suoi romanzi d'avventura basati sul tema del viaggio ed al quale, alcuni anni fa, abbiamo dedicato un articolo per la rivista di studi massonici "YR Magazine", a dimostrazione di come nelle sue opere celasse profondi significati esoterici. Pensiamo infatti al "Viaggio al centro della Terra", vero e proprio romanzo massonico nel quale l'autore non solo ci parla della Terra Cava e, attraverso artifici letterari, di Agartha, ma desidera mostrare, per allegorie, il percorso dell'Iniziato verso gli Inferi - ovvero il suo Io interiore - per poi risalire alla luce della Conoscenza.

Verne, da buon autore ottocentesco, ovvero di quell'epoca nella quale le Società esoteriche ebbero a loro massima espansione, non fu l'unico ad avventurarsi su questo terreno. Pensiamo infatti alla scrittrice George Sand, legata alla Società Teosofica, ma anche al fondamentale Edward Bulwer-Lytton (1803 - 1873), politico liberale e fine esoterista legato ai Rosacroce.

Bulwer-Lytton, oltre ad aver scritto l'ottimo romanzo "Zanoni", ambientato fra Italia e Francia ai tempi della Rivoluzione Francese (condannandola e indicando invece una via spirituale per uscire da quel terribile e sanguinario conflitto), il cui protagonista è un autentico Rosa+Croce, scrisse un altro raro romanzo, ripubblicato recentemente in Italia in un'elaborata edizione da Miravaglia Editore, ovvero "La Razza che verrà".

Al centro c'è proprio il mondo sotterraneo e la simbologia esoterica e gnostica è pregnante, pur presentando una struttura letteraria semplice e scorrevole. È la storia di un ereditiere statunitense che, per varie vicissitudini, si trova ad esplorare il sottosuolo. Qui, inaspettatamente, vi scopre una curiosa popolazione civilizzata dal curioso nome di Vril-ya, derivante appunto dal fluido energetico che utilizzano per la loro sopravvivenza: il vril. Ricordiamo, per inciso, che dell'esistenza del vril parlò anche Madame Blavatsky nella sua opera teosofica "La Dottrina Segreta", ovvero di una forza divina che gli antichi maghi e saggi sapevano utilizzare sapientemente a scopi totalmente benefici.

Il protagonista, alter ego di Bulwer-Lytton, sarà dunque ospite nella casa del più ricco fra i Vril-ya, il quale, oltre a renderlo edotto della loro lingua, gli spiegherà il sistema politico e sociale di quell'armonica comunità del sottosuolo. Società divisa in An (maschi) e Gy (femmine), le quali sono molto più forti ed autorevoli degli An. Le Gy, infatti, oltre ad

essere fisicamente più alte, sono anche depositarie della cultura e della saggezza del loro popolo. Inoltre, durante il corteggiamento, spetta alle Gy fare il primo passo e scegliersi il loro timido compagno per poi sposarlo e rimanergli fedele per sempre. Una sorta di inversione rispetto agli usi e costumi della società ottocentesca e, forse, anche di quella attuale. I Vril-ya non conoscono la democrazia e la disprezzano in quanto foriera di disuguaglianze e di bramosie di potere. Essi perseguono la felicità assoluta che è data, appunto, dalle potenzialità infinite del vril, che permette loro di realizzare invenzioni impensabili persino nella società più avanzata (quali ad esempio delle ali meccaniche da mettersi addosso per poter volare).



I lavori svolti dai Vril-ya non sono imposti da nessuno, ma liberamente scelti da ciascuno in base alle loro rispettive inclinazioni ed interessi. Persino i bambini svolgono mansioni utili alla comunità, la quale non conosce povertà in quanto tutti provvedono alle necessità di tutti. E' anzi il ricco a dover provvedere maggiormente alle necessità degli altri. Grazie al vril, inoltre, essi possiedono degli scettini capaci di incenerire qualsiasi essere vivente, ma i Vril-ya rifiutano qualsiasi tipo di violenza, non solo nei confronti dei loro simili, ma di qualsiasi essere vivente a meno che non sia minacciata la loro incolumità. Il Nostro sarà da loro soprannominato Tish, ovvero "Ranocchio" in quanto da loro ritenuto una forma vivente barbara, così come lo erano i loro stessi antenati, che avevano bramosia di potere ed invidia ed ebbero origine niente meno che dalla Rame. Il sistema politico dei Vril-ya, in sostanza, si basa su consuetudini pacifiche e di autoregolazione che, ad ogni modo, sono supervisionata dal Tur, ovvero dal magistrato supremo che è scelto da uno dei membri del Consiglio dei Saggi, composto solitamente da Gy. Il Nostro si troverà in difficoltà solamente allorché, do la giovane Zee, la Gy più colta ed altruista fra tutte le Gy, si innamorerà di lui...

"La razza che verrà", oltre ad essere un romanzo esoterico, può essere anche considerato un trattato di vera e propria filosofia spirituale. E' un percorso alchemico che porta alla trasformazione interiore dell'individuo in Essere Spirituale tramite la conoscenza del vril. Questi saranno infatti gli uomini e le donne della razza che verrà: evoluti interiormente e capaci di utilizzare le energie e le conoscenze per portare l'Umanità verso il bene comune. La scoperta della Divinità insita in ciascuno.

**Luca Bagarlin**